

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

XXIV.

TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Omaggi* — *Mozione d'ordine del Senatore Devincenzi* — *Seguito della discussione del progetto: Bonificazione dell'Agro romano* — *Nuova redazione dell'articolo 18, proposta dalla Commissione* — *Schiarimenti dati dal Senatore Torelli* — *Emendamento proposto dal Senatore De Cesare combattuto dal Senatore Vitelleschi, Relatore* — *Replica del Senatore De Cesare* — *Modificazione proposta dal Relatore all'emendamento De Cesare, accettata dal proponente* — *Proposta di emendamento del Senatore Caracciolo di Bella, combattuta dal Relatore e difesa dal Senatore Devincenzi* — *Proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, accettata dal Senatore Tabarrini, della Commissione* — *Dichiarazione dei Senatori De Cesare, Caracciolo Di Bella e Devincenzi* — *Approvazione dell'articolo 18 coll'emendamento proposto dal Ministro* — *Modificazione all'articolo 6° proposta dal Relatore, approvata* — *Comunicazione del Senatore Duchoquè* — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ultimamente approvati* — *Risultato della votazione* — *Discussione del progetto di legge: Spese per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II, nella capitale del Regno* — *Lettura della Relazione* — *Approvazione senza discussione dell'unico articolo di questo progetto di legge e dei seguenti: Spese per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia; Leva militare sui giovani nati nel 1858; Approvazione di contratti tra il Governo ed il Municipio di Messina per la costruzione della dogana e dei magazzini generali e pei lavori nel porto; Spesa per l'ampliamento del locale ad uso della Capitaneria di Porto in Palermo; Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania* — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati* — *Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri degli Affari Esteri e dei Lavori Pubblici, più tardi intervengono i Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore comm. Paoli, del suo *Saggio di*

una Storia scientifica del decennio di preparazione del Codice penale Italiano;

Il signor Giuseppe Corona, di un suo libro intitolato: *La valle d'Aosta e la sua ferrovia;*

Il Ministro di Grazia e Giustizia, del *Sunto di osservazioni e pareri sul progetto preliminare per la riforma del Codice di commercio, e della Memoria intorno al contratto di trasporto;*

Il Ministro della Marina, dell' *Annuario ufficiale della R. marina per 1878;*

Il Ministro dell'Interno, del *Catalogo speciale*

delle opere di belle arti inviate all'Esposizione universale di Parigi;

Il dott. Carlo Fedeli, di un suo *Scritto sulla Patrofia giallo-acuta del fegato*;

I Prefetti delle Provincie di Como, Pavia, Alessandria e Macerata, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1877*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la votazione a scrutinio segreto dei progetti stati discussi nella seduta di ieri.

Senatore DEVINCENZI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Devincenzi ha la parola.

Senatore DEVINCENZI. Pare a me che sarebbe forse più conveniente portare a termine la discussione sulla legge dell'Agro romano, perchè così si potrebbe poi fare la votazione della medesima a scrutinio segreto insieme agli altri progetti; tanto più che non rimanendo più a discutere che un solo articolo, credo che facilmente ci metteremo d'accordo e la discussione prenderà pochissimo tempo.

PRESIDENTE. Aderendo alla proposta del Senatore Devincenzi, non v'è difficoltà che si sospenda momentaneamente la votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti testè indicati, nella speranza chesia presto condotta a termine la discussione dell'art. 18 della legge sul bonificamento dell'Agro romano.

E prima di dare la parola all'onorevole signor Relatore perchè riferisca sull'articolo medesimo, prego i signori Senatori a voler rimanere nell'Aula anche dopo che avrà avuto luogo la votazione suddetta, per la discussione degli altri progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Ha ora facoltà di parlare il signor Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la nuova formola dell'art. 18 così concepito:

Art. 18.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma per causa di bonificamento potrà essere autorizzata a dare in affitto a lungo termine ed anche ad alienare con la dispensa dei pubblici incanti i beni degli enti soppressi che si trovano nell'Agro romano, dei quali le fu affidata la liquidazione dalla legge 19 giugno 1873.

Tale autorizzazione sarà accordata volta per volta dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio di Stato, e di concerto col Ministro competente per l'agricoltura e col Ministro dei Lavori Pubblici, al quale spetterà la vigilanza e l'azione giuridica delle opere di bonificamento.

PRESIDENTE. Pregho l'onorevole signor Relatore a far passare questa nuova formola dell'articolo 18 al banco della Presidenza.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Io reputo mio dovere il dare spiegazione di quest'articolo, il quale venne aggiunto dietro mia istanza, non perchè lo volessi io come semplice membro della Commissione, ma perchè io ed il Collega Rosa avemmo già nel 1876, allorchè venne costituita la Commissione, l'incarico di studiare in modo speciale la questione della piantagione. Avevo quindi una veste, dirò così, ufficiale a pregare i signori Colleghi a voler aprire la via, se anche solo ad un esperimento, che a fronte della vastità dell'Agro romano, può chiamarsi piccolo, ma pure può essere importante per se stesso, ed a nostro avviso di esito non dubbio. La prima accoglienza fatta a questa aggiunta non fu delle più felici.

L'onorevole Collega Devincenzi lo qualificò un'appiccatura; il Collega De Cesare volle schiarimenti.

L'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici l'accettò in massima, ma poi aggiunse un commento che quanto meno mostrava che non divide la fiducia dei proponenti nell'esito.

In questo stato di cose è bene, come suol dirsi, il parlar chiaro, e chiamare tutto per il suo nome; così si evita di cadere in malintesi, o si illudano reciprocamente amici e nemici, o, dirò meglio, chi è più e chi è meno favorevole all'impresa che si vuol tentare.

È giuocoforza il prendere le mosse dalla causa prima che provocò quanti lavori si fecero dal 1870 in poi, ossia dal tema della malaria dell'Agro romano e di Roma.

Non tema il Senato che voglia fare una lunga digressione; sarò brevissimo, ed anzi non perderò tempo in esordii.

Il nostro Collega Ponzi, coi suoi bellissimi lavori sulla natura geologica dell'Agro romano,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

ha chiarito un poco questa complicatissima quistione della malaria dell'Agro romano.

Questa vasta superficie di 2000 e più chilometri quadrati, è nella sua massima parte un prodotto di vulcani. Il lago di Albano alla sinistra di Roma, quello di Bracciano alla sua destra, altro non sono che crateri di vulcani spenti che in epoca preistorica tormentarono e in parte crearono questo immenso territorio dei colli Laziali; e si disegnarono le correnti di lava su carte, sì e come si fa ora di quelle del Vesuvio. La pozzolana che domina su vasta estensione, è un prodotto vulcanico, ma una gran parte di colline fra il suo nucleo e la superficie ha uno strato in origine cenere e lapillo, il quale lascia passar l'acqua, ma quando questa incontra la rocca sottostante, cerca un'uscita allo aperto, e genera poi innumerevoli acquitrini, che anche piccolissimi di area, anzi talvolta di pochi metri, pure, per il gran numero, fanno l'effetto di grandi stagni; il suo corso ondulato a mille piccoli bacini, si oppone a regolari scoli; a questi si aggiugono fessure fra le rocce nel sotto-suolo nelle quali scola l'acqua, e in tale quantità che anche nelle più grandi siccità fa sì che il Tevere non ha mai la scarsità che senza queste cause avrebbe.

La scienza moderna, dopo ben studiate le condizioni, è venuta, dirò, nella convinzione che la malaria è essenzialmente causata da ragioni locali: dicendo *essenzialmente*, non si escludono anche altre in via secondaria; ma si scosta dagli antichi che, pur attribuendone sempre la causa alle acque stagnanti, accagionavano di preferenza le paludi pontine, siccome quelle che per la vastità più danno nell'occhio, e dicevano poi che il vento trasportava i miasmi.

Un fatto ha dovuto preoccupare quanti si fecero a studiare quel tema, ed è l'avvicinarsi, che ricorda la storia, di prosperità e di decadenza dell'Agro romano; ma questa prosperità e questa decadenza si collegano però sempre alla coltivazione.

In antico vi ebbero molti popoli e molte città, delle quali gli scrittori ci danno i nomi, e di alcune si veggono le rovine, che certo non avrebbero potuto esistere se avesse allora regnato la malaria che oggi vi regna.

Che la vegetazione sciolga in gran parte questo problema, è facile il comprenderlo; gli

innumerevoli piccoli stagni spariscono nella maggior parte, data la vegetazione. Sono nocivissimi, perchè appunto non presentano che un sottil velo, e talvolta sono solo acque del sottosuolo; se vengono assorbite dalla vegetazione, sono innocue. Se la potenza del sole le attira attraverso gli strati vulcanici e misti con detriti vegetali, o, peggio, animali, si impregnano di quei gas o di quelle materie che generano il miasma.

Noi incontriamo, è vero, non poche contraddizioni negli scrittori latini; taluni descrivono le magnifiche ville, i parchi, i giardini dell'Agro romano, mentre altri, a poca distanza di tempo, lo dichiarano soggiorno pestilenziale nell'autunno, epoca delle febbri.

Ben esaminate le epoche, si trova che le une corrispondono a quelle delle forti colture del lavoro di schiavi e dell'epoca della suddivisione dei fondi, e le altre più o meno all'epoca di abbandono, a quella dei latifondi; ma sempre si viene a convincersi della preponderanza delle cause locali, perchè le paludi pontine furono sempre le stesse, eppure i cambiamenti avvennero.

Tralascio le vicende del medio-evo perchè non mi propongo di fare la storia dell'Agro romano, e dissi di voler esser breve. Vengo ai tentativi moderni.

Ne abbiamo due essenziali.

L'uno appartiene alla fine del secolo passato, e furono le opere fatte da Pio VI per il prosciugamento delle paludi pontine. Si era ancora sotto il dominio dell'antica credenza, e si spesero milioni; furono per sé belle opere, benchè non ultimate per vicende dei tempi, e furono utili a Terracina ed a quel bacino, ma a Roma poco o nulla giovarono; però furono causa che meglio si studiasse la questione, e fino dal tempo della breve dominazione francese, si ritenne erronea l'idea delle paludi pontine come causa principale della malaria, e si volsero le menti alla causa vera ossia la locale, e quindi alla coltivazione ed alberatura, soprattutto come uno dei rimedi da spingersi contemporaneamente a quello di dar corso alle acque stagnanti locali.

Pur troppo, come dissi, vi ebbe un esempio marcato nel senso di peggioramento per schiantamenti di boschi, sotto Gregorio XVI. Si permise che venisse tagliato un vastissimo bosco

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

che si estendeva per molte miglia verso il mare fuori porta Ostiense. Ebbene, egli è a cognizione di tutti i vecchi che si rammentano di quel gran taglio come l'aria sia peggiorata.

Fatti antichi, fatti moderni ci attestano dunque la grande importanza delle piantagioni.

Nei modernissimi, ossia da un ventennio a questa parte, si cominciò a diffondere in Europa una pianta che si annunciò come provvidenziale, come il rimedio il più sicuro contro la malaria ed al medesimo tempo produttiva, sicchè, quand'anche non fossero vere che in parte minima e perfino nulle le virtù contro la malaria, era una pianta da adottarsi perchè economica, ossia d'una crescita meravigliosa per celerità, e per i molteplici usi ai quali si prestano le molte specie nelle quali si suddivide; e questa pianta è l'Eucalyptus.

Pur troppo, come avviene quando le cose si esagerano, o non si fanno a dovere, o non si è felici nella scelta delle specie, si corre pericolo di andare da un eccesso all'altro; e così avvenne soprattutto a Roma e nell'Agro romano rapporto a questa pianta proveniente dall'Australia.

Ma i fatti moltiplicatisi non a centinaia, ma a migliaia, finirono col far trionfare la verità.

Se la gran massa delle piante però non è a dire però che non ci fossero eccezioni anche presso di noi. Non parlo dell'Italia meridionale e Sicilia ove si può far scelta fra le molte varietà che possono prosperare; parlo solo dell'Alta e Media Italia. Nell'Alta Italia uno straniero, il Principe Troubetzkoy ne educò a Intrá sul Lago Maggiore; nella Toscana si distingue il generale Ricasoli, che all'Argentara ne aveva già allora una ventina di specie che oggi passano le cinquanta; una gentil signora, moglie d'un nostro Collega, la marchesa Garzoni, coltivava fin d'allora, e piena di fede, diverse specie d'Eucalyptus a Campo Romano presso Viareggio che aumentò sempre; il principe Torlonia ne aveva fatto piantare grande quantità, e qua e là vi ebbe qualche superstite, e così altri; ma segnalato sopra tutti e specialmente poi pel nostro caso, ossia per l'influenza su Roma, si fu il risultato ottenuto dai monaci Trappisti presso le Tre Fontane, a circa quattro chilometri e non più dalla città, fuori porta Ostiense.

Era quello uno dei luoghi i più infesti, e

talmente fuggito che il chiostro antico era abbandonato da lunghi anni, e solo alcuni cappuccini come custodi vi dimoravano lottando sempre colle febbri.

Nel 1868 si stabilirono colà detti monaci Trappisti, risolti ad intraprendere il risanamento. Cominciarono a deviare acque stagnanti e nell'anno successivo, ossia nel 1869, a piantare Eucalyptus.

Non lottarono senza perdite; nei primi anni perdettero una ventina dei loro, vittime della febbre miasmatica, che più o meno colse tutti; ma a poco a poco l'aria si fece migliore; mano mano che crescevano le piantagioni diminuiva l'intensità delle febbri, e mentre prima del 1873 erano obbligati a pernottare a Roma, dopo quell'anno rimasero colà anche la notte. Avvenuta la soppressione, il Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, visto il buon esito di un'impresa che poteva avere un grande avvenire, come esempio, concedette la terra in affitto ai medesimi monaci. Essi si trasformarono in una Società agricola, e lasciate che vi dica che giammai Società tenne parola di occuparsi seriamente di agricoltura come dessi, che lottarono sempre e finirono a ridurre in modo sorprendente a soggiorno sano, almeno relativamente, un luogo che era il peggio fra i cattivi.

Noi due, io ed il Senatore Rosa, incaricati di studiare l'influenza delle piantagioni, già dal 1876 ci recammo colà, esaminammo quelle piantagioni, interrogammo i monaci, e ben comprenderete quanto peso dovemmo dare a fatti si parlanti, si incontestabili. Quei fatti confermarono sempre più la teoria che la malaria è essenzialmente effetto di cause locali; dico essenzialmente non esclusivamente poichè conviene andar cauti nel generalizzare; ma che lo sia essenzialmente voi ne avete la più chiara prova alle Tre Fontane. Voi trovate una specie di oasi sana nel mezzo d'un deserto di malaria, poichè notate bene che ad un chilometro e mezzo o poco più avvi il gran tempio di S. Paolo ove l'aria è sempre pessima; ma sapete perchè? Io ve lo spiego colla medesima teoria: perchè ad un chilometro circa fra il tempio e la città scorre un fiumicello detto l'Almone, che scende dai colli d'Albano, ed ha origine de quelle sorgive delle quali parlai, ma è povero d'acque, soprattutto nell'estate. Ora, non so se per un diritto o per un abuso, a metà di maggio sogliono i proprietari intercettare

il corso di quella poca acqua che si spande in paludi e produce canne magnifiche, ma che costano un po' care, perchè quelle piccole paludi sono causa della malaria di S. Paolo non solo, ma di parte della città di Roma prossima a que' luoghi. Fra le pubblicazioni recenti sulla malaria di Roma avviene una dei dottori Lanza e Terrigi, che è accompagnata da una carta sulla quale sono marcati a diversi colori i luoghi di Roma che sono sani in modo perenne, quelli che possono chiamarsi dubbi in certe stagioni, ed i luoghi afflitti dalla malaria. Io credo che in complesso quella carta fa più bene che male, benchè ne sia stata da taluno criticata l'idea, poichè in realtà i luoghi di malaria nella città stessa ora sono molti, ma quello che primeggia è precisamente la parte che si trova esposta alle emanazioni dell'Almone, come la Bocca della Verità, Santa Maria in Cosmedin, le vicinanze del tempio di Vesta. Or bene, o Signori, senza essere profeta io vi dico che se si incanalasse quel fiumicello, credo che cambierebbero ben presto le condizioni di San Paolo e di quella parte della città che ho citata.

Ad ogni modo torniamo ai fatti presenti. I due incaricati dalla vostra Commissione: credero di proporre ai Colleghi il quesito se non era il caso di fare un tentativo in grande, ed in luogo di avere un campo d'operazione di una trentina di ettari procurarne uno di 400 a que' monaci, a date condizioni.

Convieni sapere che nella medesima località avvi una tenuta dell'asse ecclesiastico, non venduta, di 440 ettari. Approvarono in massima che si tentasse, venendo a patti concreti per la sua esecuzione. Allora noi trattammo e presentammo patti che stimammo onesti. Tutto questo non era che un preliminare, conveniva poterlo tradurre in atto, ma la legge ostava; la vendita non si può fare che all'asta pubblica. Or, come mettere all'asta pubblica la condizione che si debbano piantare 300 ettari su 400 ad Eucalyptus? Questo non lo può fare che chi ha pratica e presenta garanzie serie di eseguire il contratto; non si può affittare a lungo termine perchè la legge prescrive i 9 anni. È dunque indispensabile, si disse: presentarsi al Parlamento.

Qui si aprivano due vie, o formulare il contratto e presentar quello all'approvazione, ovvero introdurre in questa legge una disposizione generica per tutti i casi analoghi, che davvero

non possono esser molti, non rimanendo che la miseria di 4000 ettari a vendersi, questo modo ci parve più logico e scegliemmo appunto questa via.

Ora, io dichiaro a nome della Commissione che lo scopo nostro è precisamente quel contratto; crediamo proporre cosa utilissima. Non vi distolga l'idea che, se anche soppressi come frati presso di noi, sono frati in Francia. Sono frati che certo non si possono chiamar parassiti, perchè hanno la missione di combattere un fierissimo male, quello della malaria; accettateli come bersaglieri in questa campagna che vogliamo intraprendere a favore dell'Agro romano e di Roma; se anche frati muoiono davvero in queste battaglie; ne hanno già perduto 20 e per mettere a cultura 200 ettari altri sacrificati ci vorranno; dove li troverete voi altrimenti?

Non crediate che la vostra Commissione sia sola a vagheggiare questa idea di un esperimento su vasta scala affidato a loro.

Il Comizio agrario di Roma, che è pur competente, fece fare sul luogo da' suoi delegati apposita visita.

Ora, ecco come chiude il rapporto fatto dal signor Augusto Fortuna:

« Il Comizio agrario, udita la relazione dei deputati a visitare la tenuta alle Tre Fontane, decreta il premio d'incoraggiamento alla Società agricola per tutti i miglioramenti quivi introdotti nelle singole coltivazioni, da reputarsi come felici esperimenti di bonifica e sanificazione dell'Agro romano; e commette a tre soci di studiare e trovar modo di procurare alla detta Società una maggiore estensione di terreno adiacente, a non difficili condizioni ».

Spero adunque di avervi dimostrato come se vi ha un piano, un'impresa che meriti di essere collocata in prima linea, fra quelle che tendono a bonificar l'Agro romano, è certamente quella a cui mira la vostra Commissione, quella che venne da essa iniziata; poichè, anche questo giova ripeterlo, non furono i frati che vennero da noi perchè loro procurassimo ingrandimento di terreno; fummo noi che, visti quei splendidi risultati, li interrogammo se sentivansi il coraggio e la forza di fare su grande scala quello che avevano fatto su scala piccola. Nei due anni che corsero dal 1876 a questa parte, poichè, come sapete la Commissione data

da quell'epoca, i fatti non solo attorno a Roma che sono sempre i più persuadenti, ma anche in altri paesi, e soprattutto in quelli che si trovano in condizioni analoghe alle nostre, come la Corsica, confermarono sempre più gli effetti attribuiti alle piantagioni di *Eucalyptus*, come quelli attribuiti all'estratto delle sue foglie, che serve qual farmaco contro le febbri miasmatiche, conosciuto sotto il nome di *elixir o tintura d'Eucalyptus*.

A noi parrebbe ormai una vera colpa lo starsene inerti davanti tanti fatti che si connettono sì strettamente colla questione della malaria di Roma e del risanamento dell'Agro romano.

Facciamo quest'esperimento; noi dobbiamo proporlo e senza dilazionare di più. In sette anni, dacchè siamo a Roma, si scrisse e si parlò molto, ma in realtà si fece nulla. La vendita dei beni dell'asse ecclesiastico non ha cambiato pel momento in nulla le condizioni antiche; in realtà non ha provveduto che al futuro frazionamento dell'Agro romano, frazionamento che richiede due generazioni almeno perchè sia fatto su larga scala. Cominciamo con un'opera che può risguardarsi come un felice avviamento alle più vaste che esige la legge del bonificamento dell'Agro romano. È un principio piccolo, ma se sarà felice, e noi non ne abbiamo dubbio, avrà un'influenza grande. Questo ci siamo detto e questo ripetiamo a voi, e vi preghiamo nel più vero e più serio interesse di Roma di voler approvare l'articolo, e precisamente pello scopo che possa farsi quell'esperimento che potrebbe aver principio già in quest'autunno ed in pochi anni dar frutti importanti, e varrà a persuadere una volta la popolazione di Roma e quanti si sono interessati alla sua sorte, che si entra definitivamente nel campo dei fatti.

(*Segni di approvazione*).

PRESIDENTE. Leggo il nuovo articolo 18 della Commissione concordato col Ministero:

« La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma per causa di bonificamento potrà essere autorizzata a dare in affitto a lungo termine, ed anche ad alienare con la dispensa dai pubblici incanti, i beni degli enti soppressi che si trovano nell'Agro romano dei quali le fu affidata la liquidazione dalla legge 19 giugno 1873.

« Tale autorizzazione sarà accordata, volta per volta, dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio di Stato, e di concerto col Ministro de' Lavori Pubblici, al quale spetterà la vigilanza e l'azione giuridica delle opere di bonificamento ».

Se nessuno domanda la parola metto ai voti quest'articolo.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore De Cesare ha la parola.

Senatore DE CESARE. Io non ho il bene di conoscere i frati delle Tre Fontane, non i Trappisti, nè i loro saggi di bonificamento già eseguiti intorno alla Certosa di S. Vincenzo ed Anastasio. Qui si tratta invece di una legge generale per l'Agro romano, ed io non voglio preoccuparmi nè di frati, nè di monaci. Ma una legge generale diretta a conseguire lo scopo della sanificazione dell'Agro romano dev'essere circondata di tali garanzie in guisa che lo scopo principale di essa si possa conseguire: e con quest'intento io propongo un emendamento all'articolo 18, un emendamento concepito così:

« Per la stipulazione a trattativa privata dei contratti anzidetti e per gli obblighi dell'acquirente e dell'affittuale, in ordine allo scopo principale del bonificamento, dovrà essere inteso il Consiglio di Stato e il Consiglio d'Agricoltura ».

Mando al banco della Presidenza il mio emendamento.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Relatore.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Io ieri mi sono fatto un dovere di far conoscere al Senato di quale piccola entità è il soggetto sul quale noi discorriamo in quest'articolo.

Ma davvero, se il Ministro dei Lavori Pubblici avrà il pensiero di fare un tentativo qualunque di bonifica, sia della natura di quelli ai quali accennava l'onorevole Senatore Torelli, sia di qualche altra specie, appena sopra tremila ettari di terreno, ma davvero volete consultare il Consiglio di Stato e il Consiglio di Agricoltura, e chi io so? Ma un privato prende assai meno precauzioni per fare un esperimento di questo genere. Ora, perchè non dare questa facoltà al Governo che più facilmente dispone dei mezzi per fare l'esperimento medesimo? Perchè negargli la fiducia di poter fare

da sè un esperimento di bonifica sopra soli 3000 ettari di terreno?

Io prego l'onorevole mio amico Senatore De Cesare a non insistere sopra una proposta che si riferisce a cosa di sì poco momento.

La vera situazione è questa: il Governo conserva ancora un ultimo resto di beni ecclesiastici di circa 3000 ettari.

Volete voi permettergli di fare di questa poca terra il soggetto di quegli esperimenti di bonificazione che potrebbe anche fare un semplice privato?

A me pare proprio che sia superfluo per così poco di scomodare i grandi Corpi dello Stato, essendo più che sufficiente il parere che per regolarità si deve ottenere dal Consiglio di Stato, nonchè l'avviso dei Ministeri di Agricoltura e Commercio e di Grazia e Giustizia per la parte che a ciascheduno di essi si riferisce.

Rinnovo quindi la preghiera all'onorevole De Cesare a volere almeno per questa volta essere indulgente e farci grazia di tutte queste formalità che farebbero sparire il poco beneficio di questa disposizione sotto la sua solennità.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE CESARE. L'idea del mio emendamento mi venne in mente ieri, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici; il quale, se non isbaglio, disse che se si trattava di bonificazione d'aria per mezzo di piantagioni, egli si dichiarava incompetente.

Chi dovrebbe dunque vedere il modo di bonificare, l'importanza dei mezzi atti a conseguire lo scopo del bonificazione, massime dopo il discorso del Senatore Torelli, il quale ha tanta fiducia nel mezzo dell'*Eucalyptus*?

Ora, avendo noi un Consiglio di Agricoltura che prima era alla dipendenza del Ministero dello stesso nome, e le cui attribuzioni, parmi, siano oggi passate al Ministero dell'Interno, ritengo che sia della massima utilità interrogare per simili cose il Consiglio medesimo, perchè vegga ed esamini se le bonifiche debbansi fare piuttosto col mezzo dell'*Eucalyptus*, anzichè con altri mezzi, o con l'impiego di altra pianta o di altre opere sanificatrici.

Il Consiglio di Stato esaminerà poi di propria competenza le clausole, gli obblighi e le condizioni del contratto, onde conseguire con opere

adeguate lo scopo che si propone il presente progetto di legge. Ove si faccia altrimenti, io penso che i saggi di bonificazione cotanto lodati dal Senatore Torelli o non riesciranno in campo più vasto, o non si faranno.

Sono queste le ragioni che mi fanno insistere nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Secondo l'on. Senatore De Cesare dovrebbe rimanere salva la prima parte dell'art. 18 del progetto a stampa della Commissione; il suo emendamento non riguarda che il capoverso.

Senatore DE CESARE. Perfettamente.

PRESIDENTE. L'emendamento consiste in ciò, che al capoverso stampato si sostituisca il seguente:

« Per la stipulazione a trattativa privata dei contratti anzidetti e per gli obblighi dell'acquirente e dell'affittuale, in ordine allo scopo principale del bonificazione, dovrà essere inteso il Consiglio di Stato ed il Consiglio di Agricoltura ».

Domando se questo emendamento è appoggiato.

Chi lo appoggia, voglia sorgere.

(È appoggiato.)

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. La Commissione in vista delle ragioni addotte dal Senatore De Cesare, che, cioè, in questo momento non esistendo il Ministero di Agricoltura, ed essendo evidentemente materia di competenza di quel Ministero, parrebbe meno conveniente che quell'elemento non fosse rappresentato nel giudizio che si deve dare sopra questo progetto di bonificazione, la Commissione non ha difficoltà che si aggiunga il parere del Consiglio d'Agricoltura.

Veramente, per opera di così lieve importanza, se ne sarebbe anche potuto fare a meno.

Io non ho bene inteso la nuova disposizione data all'articolo dal Senatore De Cesare, ma mi sembra che egli potrebbe contentarsi di aggiungere solamente le parole: « Sentito il parere del Consiglio di Agricoltura e Commercio », lasciando il resto dell'articolo, come è stato proposto.

PRESIDENTE. Ove dice: « sentito il Consiglio di Stato » il signor Relatore propone che si

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

dica: « Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio di Agricoltura ».

Il signor Senatore De Cesare accetta questa dizione?

Senatore DE CESARE. Accetto.

Senatore CARACCIOLLO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCIOLLO DI BELLA. A me pare che trattandosi di questione sanitaria sarebbe il Consiglio sanitario l'autorità più competente, e trattandosi poi particolarmente della provincia romana la competenza maggiore sarebbe del Consiglio provinciale sanitario, salvo l'appello naturalmente al Consiglio superiore di sanità.

Io soprattutto, attesa l'incertezza in cui trovasi il Ministero di Agricoltura e Commercio, proporrei, se il mio amico e vicino l'accettasse, un emendamento, per cui fosse da consultare il Consiglio provinciale, e sentito in seconda istanza il Consiglio superiore di sanità.

Senatore VITELLESCHI, *Rel.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Rel.* Ecco; veramente l'indulgenza della Commissione è arrivata fino ad accettare un secondo Consiglio, ma ammetterne anche un terzo mi parrebbe proprio il caso di edificare una montagna per farle produrre il topo. Quanto a scambiare il Consiglio d'Agricoltura col Consiglio di Sanità, la Commissione non vi assentirebbe: e queste sono le ragioni. Tutto il progetto di legge è sanitario; esso è tutto immaginato a questo grande scopo, ma le ragioni e le considerazioni di sanità sono già supposte; noi non andiamo neppure a consultare il Consiglio di Sanità per sapere se quel dato fosse deve essere asciugato o quella tale riviera meglio ordinata. È supposto che tutto ciò sia utile; evidentemente coloro che hanno preparato e studiato questa legge, hanno informato il loro concetto a quanto in fatto di sanità era stato pensato e detto di più autorevole. Ma non gioverebbe di ritornare sopra queste questioni ogni volta che s'intraprende una bonifica, e perciò nè anche quando si vuol tentare in terreni che il Governo possiede.

Questa disposizione adunque non è che una parte di una legge la quale è per sua natura sanitaria, ma di cui tutti i principî sono già stabiliti. Trattandosi però di un modo di boni-

fica il quale è esclusivamente di competenza di chi regge il Ministero di Agricoltura, è ragionevole che si domandi il suo avviso o quello del Consiglio che lo soccorre dei suoi lumi speciali. Ma quanto al Consiglio di Sanità, per le ragioni sopradette la Commissione non potrebbe accettare. Aggiungasi che sarebbe moltiplicare una quantità di enti senza necessità anzi con intralcio e danno dello scopo che ci si propone; e quindi la Commissione non può accettare la proposta dell'on. Caracciolo Di Bella.

Senatore DEVINCENZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DEVINCENZI. A me pare che la proposta dell'onor. Caracciolo non solamente sia espediente ma necessaria. Dirò di più: mi pare che sia conveniente. Noi abbiamo un'organizzazione generale dello Stato a scopo di sanità pubblica. Noi intraprendiamo a titolo di saggio, a titolo di esperimento, per vedere se riescano o no, alcuni bonificamenti; e questi esperimenti li intraprendiamo sotto gli occhi della Commissione compartimentale, sotto gli occhi della Commissione generale della sanità pubblica.

Ora, non sembrerebbe cosa strana, stranissima che noi dovessimo togliere a quest'amministrazione sanitaria la sua naturale competenza? A me pare che sì. Se l'onor. Relatore della Commissione avesse detto (senza che si aggiunga nell'articolo) è naturale che sarà consultata la Commissione di sanità, io non avrei domandato la parola. Ma avendo espressamente il Relatore dichiarato che non intende che la Commissione sanitaria sia consultata, questa amministrazione che ha per proprio ufficio la sanità, mi pare che ciò sia un'altra violazione fra quelle tante delle leggi generali dello Stato.

Aggiungerei che se è necessario che sia consultato, secondo l'opinione dell'onor. De Cesare, il Consiglio superiore di agricoltura, tanto più è necessario che sia consultato il Consiglio superiore di sanità, in quanto che il Consiglio dell'agricoltura non attende che all'agricoltura in generale e alla prosperità dell'agricoltura; il Consiglio di sanità attende alla sanità pubblica.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

Senatore DE VINCENZI. Sicchè io proporrei che si ritenesse tanto la proposta dell'onorevole De Cesare, quanto quella dell'onorevole

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

Caracciolo, e che per questi esperimenti, che vogliono tentarsi nell'Agro romano, fossero consultati i Consigli superiori dell'agricoltura e della sanità pubblica.

PRESIDENTE. Se non ho mal compreso, il signor Senatore Devincenzi, sotto emendando l'emendamento del signor Senatore Caracciolo di Bella, propone che alle parole: « *Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio d'Agricoltura* » si aggiungano queste « *e della sanità pubblica* ».

Senatore DEVINCENZI. Perfettamente.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io mi permetto di osservare che non saprei veramente vedere che cosa dovrebbe dire su questo argomento un Consiglio di sanità pubblica.

Il parere che si potrebbe chiedere su questo argomento al Consiglio della sanità pubblica non potrebbe, secondo me, che vertere su due punti: se c'è la malaria, e quali sono i mezzi per togliere questa malaria.

Che ci sia è un fatto; si fa una legge appunto per applicarvi qualche rimedio; e che possa esservi un rimedio più o meno sostanziale e radicale è anche cosa ammessa generalmente da tutti. Ma come debba dirlo un Consiglio di sanità nel senso in cui lo istituisce la legge relativa, non lo veggio.

Finora in cose di malaria dipendenti da paludi non fu mai prescritto tassativamente che dovesse ingerirsene direttamente il Consiglio di pubblica sanità. Io credo che sotto questo aspetto nemmeno il Consiglio di agricoltura debba esser chiamato a dar parere.

Il Consiglio dell'agricoltura potrà esser chiamato a dir qualche cosa in quanto s'intraprenda una grande coltivazione, ma non mai nel senso che questa possa o non possa essere utile nel caso bonificatorio.

Io per levar di mezzo ogni incertezza direi questo: di levare dall'articolo di legge la prescrizione di sentire il parere di qualsiasi Consiglio.

Il Ministro di Grazia e Giustizia autorizzerà questa alienazione o questo affitto di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici e col Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio, o dirò meglio, di quell'altro Ministro competente per

l'Agricoltura Industria e Commercio, poichè per adesso non l'abbiamo.

Il Ministro dell'Agricoltura, come pure il Ministro de' Lavori Pubblici, possono chiedere, quando vogliano e quando credano che sia necessario, al Collega dell'Interno da cui dipende il Consiglio sanitario, di promuovere il parere di questo Consiglio. Ma non vedo proprio il bisogno che sia detto tassativamente, precisamente nella legge, che debba essere consultato il Consiglio A, o il Consiglio B. Io preferirei che dove è detto di sentire il parere del Consiglio di Agricoltura, Industria e Commercio, si dicesse: *di concerto col Ministro de' Lavori Pubblici e col Ministro competente per l'Agricoltura, Industria e Commercio.*

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. La Commissione accetta di buon grado la proposta dell'onorevole Ministro, come quella che semplifica di molto il procedimento di questa specie di contratti; rimane soltanto fermo il parere del Consiglio di Stato, richiesto dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Credo di dovere poi dare qualche altra spiegazione al Senato per persuaderlo che quantomeno inciampi noi metteremo a quest'articolo, tanto più facile ne sarà la riuscita. Non bisogna dissimularcelo. Quando furono soppressi in Roma gli enti ecclesiastici, le corporazioni religiose, il Governo aveva in mano una di quelle occasioni che si presentano ben raramente, e coll'intervallo di molti secoli, per mutare radicalmente l'economia agraria della campagna romana. Aveva una massa grandissima di beni da vendere, e se si fosse pensato, più che a fare un'operazione di finanza, a fare un'operazione di economia agraria, si poteva avere in mano un gran mezzo, non solo per spezzare i latifondi che sono la rovina della campagna romana, ma ancora di mutare sostanzialmente il sistema di economia agraria, che impedisce ogni progresso di cultura ed ogni sviluppo di popolazione locale. Ma per ragioni finanziarie, e per altre che non voglio qui esaminare, a questi intenti si ebbe poco o nessun riguardo.

La Giunta liquidatrice, stretta dalla legge, ha venduto la più gran parte, i 9/10 circa, di queste proprietà; essa ha venduto, o, per dir

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

meglio, ha dovuto vendere all'asta pubblica i fondi dei quali si era impossessata, perchè da una parte le faceva forza la legge, dall'altra le consuetudini del paese; li ha dovuto vendere presso a poco come li aveva ricevuti.

Da questo che cosa è nato? È nato che si è fatto solamente un cambiamento di proprietari, ma che in sostanza il sistema economico, il sistema agrario della campagna romana è rimasto tal quale era; perchè poco importa che una tenuta di 800 o 1000 ettari di terreno sia posseduta dal Capitolo di S. Pietro o da un mercante di campagna qualunque; economicamente è la stessa cosa. Ora, noi abbiamo un miserabile avanzo di queste grandi proprietà, le quali devono essere vendute collo stesso sistema col quale sono state vendute le altre. È in uno di questi fondi non anche venduti che si crede di poter utilmente fare l'esperimento di cui vi ha reso ragione, in un modo al quale io non ho sillaba da aggiungere, l'on. Senatore Torelli.

Si domanda solamente che per questo esperimento si possa acquistare il fondo a trattativa privata, o per vendita, o per enfiteusi, giacchè altrimenti l'acquirente non si potrebbe gravare degli oneri necessari, autorizzando la Giunta a deflettere in questo caso dalla regola ordinaria.

Ora, si capisce bene che il Ministro il quale trova una legge che deflette dalla regola generale (sia pure il Ministro di Grazia e Giustizia per l'ingerenza che ha sopra il patrimonio degli enti soppressi, o il Ministro che curerà i progressi dell'agricoltura del Regno) avrà tutto l'interesse di vedere chiaro in questi contratti, che saranno pochissimi, e di limitata importanza finanziaria.

Ora, quando i Ministri interessati crederanno utile d'interrogare i Corpi consultivi che hanno sotto la loro dipendenza, lo faranno a discarico della propria responsabilità, senza che la legge ne faccia loro assoluto precetto.

Se si ammettessero gli emendamenti proposti, la legge darebbe soverchia importanza ad una cosa che mi pare ne abbia pochissima, e porrebbero impacci alla conclusione di affari che meritano anzi favore. Bensì la Commissione accetta il partito proposto dall'on. signor Ministro dei Lavori Pubblici, lasciando le approvazioni di questi contratti eccezionali all'auto-

rità dei Ministri competenti nella materia, salvo il parere del Consiglio di Stato, che è richiesto, ripeto, dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Senatore DE CESARE. Accetto la nuova forma presentata dall'on. Ministro dei Lavori Pubblici inquantoche risponde perfettamente alla mia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'on. Senatore Caracciolo di Bella.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Le dichiarazioni dell'onorevole signor Ministro pare che abbiano messo tutti d'accordo. Per parte mia non ho alcuna difficoltà di accettare. La mia proposta non intendeva altro che di mantenere salva la legge, cioè: la competenza del Consiglio superiore di sanità in tutte le questioni risguardanti la pubblica igiene rafferma dall'art. 9 della legge. « Il Consiglio superiore di sanità deve essere consultato in tutte le questioni che si riferiscono alla pubblica igiene ». Quindi anche nel caso presente dovrà essere consultato.

Il mio scopo era solamente che il Senato non deliberasse cosa la quale venisse a derogare alla legge della pubblica sanità. Ora, dal momento che si poneva la necessità di consultare il Consiglio superiore di agricoltura e commercio, si escludeva in certo modo quello di sanità, o si poneva in dubbio la sua competenza, il che a me increscea; ma poichè non si stabilisce nessun'altra condizione determinata al contenuto di questo articolo 18 e che si lascia impregiudicata e libera la prescrizione della legge, ne verrà per conseguenza necessaria che il Consiglio superiore di sanità dovrà essere consultato.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Devincenzi, che aveva proposto un sotto-emendamento a quello del Senatore Caracciolo Di Bella, lo ritira?

Senatore DEVINCENZI. Lo ritiro, accettando le dichiarazioni degli onor. Senatori Caracciolo Di Bella e De Cesare.

PRESIDENTE. Leggo l'articolo modificato per metterlo ai voti:

Art. 18.

« La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma per causa di bonificazione potrà essere autorizzata a dare in affitto a lungo termine, ed anche ad alienare con la dispensa del

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

pubblici incanti, i beni degli enti soppressi che si trovano nell'Agro romano, dei quali le fu affidata la liquidazione dalla legge 19 giugno 1873.

« Tale autorizzazione sarà accordata volta per volta dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio di Stato, e di concerto col Ministro che competente per l'Agricoltura e col Ministro dei Lavori Pubblici, al quale spetterà la vigilanza e l'azione giuridica delle opere di bonificamento ».

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato.)

La legge sarebbe terminata; ma il signor Relatore mi ha avvertito ieri che, in conseguenza di alcuni emendamenti dal Senato adottati nel corso della discussione, occorre una modificazione nell'art. 6.

Il signor Relatore ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Per il mutamento avvenuto con la soppressione dell'articolo 18, e l'aggiunta all'articolo 22, mi pare necessario di togliere all'articolo 6. il secondo comma ossia quello che dice: « questa Commissione provocherà le disposizioni del Governo per tutti gli altri lavori di bonificazione, da eseguirsi in conformità alla presente legge dai consorzi e comprensori per tutte le opere indicate alla lettera b dell' articolo 2. dovunque non provvede l'articolo 3. ».

È talmente evidente che dopo la modificazione fatta, questo secondo comma dell'articolo 6 non avrebbe più ragione di esistere. che il Senato vorrà permettere che sia tolto dal progetto di legge.

PRESIDENTE. Il signor Relatore, in nome della Commissione, propone che sia soppresso il secondo comma, che costituisce il primo capoverso dell'articolo 6.

A ciò il Senato è libero di provvedere, in virtù dell'articolo 67 del Regolamento.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. E il seguente capoverso resta qual è.

PRESIDENTE. Se non si fa opposizione, pongo ai voti la soppressione del primo capoverso dell'articolo 6, rimanendo fermo il capoverso successivo.

Chi approva questa soppressione, voglia sorgere.

(Approvato.)

Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti cinque progetti di legge:

Maggiore spesa pel compimento della galleria del Colle di Tenda.

Maggiori spese pel compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del Tonale in Provincia di Brescia.

Spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali.

Nuova proroga dei termini per l'affranco delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Bonificazione dell'Agro romano.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domanda la parola per una mozione d'ordine?

Senatore DUCHOQUÈ. Ho chiesto la parola per annunciare che la Commissione permanente di finanza ha pronta la Relazione sul disegno di legge per l'approvazione della spesa per le onoranze funebri al glorioso Re Vittorio Emanuele II in Roma capitale.

Credo che, udita la Relazione, si potrebbe votare oggi stesso.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. I signori Senatori, dopo che avranno votato questi cinque progetti di legge, vorranno favorire di rimanere nell'Aula per occuparsi degli altri progetti di legge che sono all'ordine del giorno, e prima di tutto, di quello che concerne la spesa per i funerali del compianto Padre della Patria.

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione:

Maggiore spesa pel compimento della galleria del Colle di Tenda.

Votanti	73
Favorevoli	65
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Maggiori spese pel compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del Tonale in provincia di Brescia.

Votanti	73
Favorevoli	65
Contrari	8

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

Spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali.

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva.)

Nuova propoga dei termini per l'affranca-mento delle decime feudali nelle provincie na-poletane e siciliane:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Bonificazione dell'Agro romano:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Discussione del progetto di legge: Spese per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II nella capitale del Regno.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori a ripi-gliare il loro posto.

Si apre la discussione generale sopra il pro-getto di legge intitolato: « Spese per le ono-ranze funebri al Re Vittorio Emanuele II nella capitale del Regno ».

Il signor Relatore ha la parola.

Senatore **MARTINELLI, Relat.** Signori Senatori. L'Italia colpita da una immensa sventura per la morte del suo augusto liberatore, Re Vittorio Emanuele II, di gloriosa e venerata memoria, ne celebrava i funerali solenni nella redenta ca-pitale del Regno.

Ricordo di onoranze pietose della nazione li-bera ed unita, rese con sentimento di un cor-doglio profondo e di incancellabile riconoscenza, è il progetto di legge sottoposto ai vostri voti, per iscrivere nel Bilancio, fra le spese straor-dinarie, la somma di 300 mila lire.

Signori Senatori. Qualunque parola sarebbe superflua per raccomandare il presente progetto di legge al vostro autorevole suffragio.

PRESIDENTE. Do lettura del progetto di legge:

Articolo unico.

Per gli onori funebri resi nella capitale del Regno al Re Vittorio Emanuele II, è stanziata nel bilancio 1878 del Ministero dell'Interno la somma di L. 300,000, da iscriversi fra le spese straordinarie al capitolo 53 *octies*: *Spese di servizi pubblici.*

È aperta la discussione generale su questo articolo unico.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di legge composta di un solo articolo, la votazione si farà per scrutinio segreto.

Prima di passare alla discussione degli altri progetti di legge, che sono all'ordine del giorno, interrogo il Senato se intende che si passi *subito* alla votazione a scrutinio segreto del pro-getto di legge che fu ora posto in discussione.

Chi intende che si proceda subito alla vota-zione del progetto di legge che fu ora messo in discussione, voglia alzarsi.

(Non è approvato.)

Approvazione per articoli di cinque progetti di legge.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione degli altri progetti di legge all'ordine del giorno.

« Spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale di Spezia ».

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola per la discus-sione generale, si procede alla discussione dei singoli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 122,000 per la costruzione di una diramazione ferroviaria che congiunga l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure.

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti questo articolo.

Chi lo approva sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

Tale spesa verrà iscritta nel Bilancio della Marina per l'esercizio 1878 sotto il titolo: Di-ramazione ferroviaria all'arsenale di Spezia.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

La votazione a scrutinio segreto si farà contemporaneamente a quella delle altre leggi.

Ora viene in discussione il progetto di legge N. 20:

Leva militare sui giovani nati nel 1858.

Si dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Art. 1.

Il contingente di 1^a categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1858 è fissato a sessantacinque mila uomini.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla votazione degli articoli.

Chi approva l'articolo, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto del 26 luglio 1876, N. 3260 (serie 2^a), il contingente di prima categoria, assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Viene ora il progetto di legge: Approvazione di contratti tra il Governo ed il Municipio di Messina per la costruzione della dogana e dei magazzini generali e pei lavori nel porto.

Si dà lettura del progetto:

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

(V. *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, pongo in discussione gli articoli.

Art. 1.

Sono approvati i contratti del 14 maggio e 12 settembre 1877 tra il Governo e il Muni-

cipio di Messina, per il componimento delle controversie sorte in occasione della costruzione della dogana, e per l'esecuzione di lavori necessari alla sistemazione di quel porto, per la cessione al Comune di beni demaniali ed altro.

I lavori nel porto e la costruzione dell'edificio per la sanità marittima saranno fatti secondo i progetti uniti ai contratti, con le modifiche e correzioni stabilite dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici nell'opinamento del 26 novembre 1877.

(Approvato.)

Art. 2.

Pei lavori posti a carico del Governo con le dette convenzioni sarà stanziata nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici la somma di lire 800,000. Sarà inoltre passata al Bilancio medesimo da quello delle Finanze la somma di lire 400,000, da prelevarsi sul fondo stabilito con la legge 11 maggio 1865, N° 2276, per la costruzione delle dogane e dei magazzini generali. La spesa sarà ripartita in più esercizi, cioè lire 200,000 nel 1878, ed il resto negli anni successivi, secondo il progresso dei lavori.

(Approvato.)

Viene ora il progetto di legge: Spesa per l'ampliamento del locale ad uso della Capitaneria del porto in Palermo.

Si dà lettura del progetto di legge:

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 50,000 per ampliamento del fabbricato a uso della Capitaneria del porto in Palermo presso la Cala.

(Approvato.)

Art. 2.

La suddetta spesa sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio della Marina, metà per l'esercizio 1878, e metà per l'esercizio 1879, sotto il titolo: Ampliamento del fabbricato a

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

uso della Capitaneria del porto di Palermo presso la Cala.

(Approvato.)

Si procede alla discussione del progetto di legge: Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania.

Si dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, si procede alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata la spesa di L. 360,000 per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli uffici e dei magazzini doganali, da eseguirsi di conformità al progetto allegato.

(Approvato.)

Art. 2.

La spesa da ripartirsi in rate eguali negli esercizi 1878-1879 figurerà in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle Finanze.

(Approvato.)

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei 6 progetti di legge posti testè in discussione.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno per domani è il seguente:

Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 29 marzo 1866 colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

Aggregazione dei comuni di Paderno, Fasolaro, Castelverde, Assolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona;

Conversione in legge del regio decreto di approvazione della convenzione addizionale pel

servizio marittimo fra Brindisi e Taranto con prolungamento a Catania e Messina;

Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

Avverto che i signori Senatori saranno convocati in seduta pubblica pel prossimo giovedì alle ore 3 pom., e saranno posti all'ordine del giorno i due seguenti progetti di legge:

Riordinamento del personale della regia Marina militare;

Spesa per il compimento della carta topografica d'Italia.

Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto.

1° Spese per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II nella capitale del Regno.

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

(Il Senato approva.)

2° Approvazione de' contratti tra il Governo ed il Municipio di Messina per la costruzione delle dogane e dei magazzini generali, e pei lavori nel porto.

Votanti	78
Favorevoli	67
Contrari	11

(Il Senato approva.)

3° Leva militare sui giovani nati nel 1858.

Votanti	78
Favorevoli	76
Contrari	2

(Il Senato approva.)

4° Spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia.

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrari	4

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

5° Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania.

Votanti 77
Favorevoli 67
Contrari 10

(Il Senato approva.)

6° Spesa per l'ampliamento del locale ad uso della capitaneria di porto in Palermo.

Votanti 77
Favorevoli 69
Contrari 8

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).